ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti

Avendo dovuto tardare la stampa del *Bullettino* sociale, vennero fin dal 25 p. p. settembre comunicate ai signori soci la maggior parte delle seguenti notizie:

Fosfato Thomas

Fu impossibile concludere a prezzi convenienti l'acquisto dei fosfati Thomas di cui avevasi raccolta una sottoscrizione per oltre 2500 quintali.

I signori sottoscrittori i quali non desiderassero mantenere la loro prenotazione per un acquisto che crediamo poter fare in gennaio, possono ritirare la loro anticipazione presentando all'ufficio lo scontrino rilasciato.

Quelli che desiderassero sostituire i fosfati Thomas con perfosfato d'ossa (15 per cento di anidride fosforica) possono ancora averne a lire 12.40 al quintale franco Udine. Ai sottoscrittori più vicini di Udine alla stazione di Romano (Lombardia) sarà rifusa la minor spesa di trasporto. È noto come l'efficacia immediata di un quintale di perfosfato d'ossa corrisponda, all'incirca, a quella di due quintali di fosfato Thomas.

Ai prenotatori di concimi per l'autunno 1889

Avvertiamo tutti i signori soci i quali si sottoscrissero per l'acquisto in comune di concimi, secondo la circolare 17 agosto e 3 settembre, che le varie materie prenotate (meno il solfato di potassa che del resto ci deve giungere fra brevissimo) sono per la consegna.

I sottoscrittori sono invitati a versare l'importo presso l'ufficio dal quale riceveranno uno scontrino per prelevare la merce nel luogo che sarà indicato.

Solfato di potassa e nitrato di sodio

Abbiamo ancora disponibili alcuni quintali di solfato di potassa (50 a 52 per cento di potassa [K^2O]) e di nitrato di sodio (15 a 16 di azoto) al prezzo di lire 26 pel primo e lire 28 pel secondo: rifusione delle minori spese pei sottoscrittori per stazioni più vicine di Udine a Venezia.

Solfato di rame

Parecchi ci scrivono domandandoci di sottoscrivere solfato di rame. A scanso di una inutile corrispondenza, avvertiamo che il comitato non ne tiene disponibile e che si aprirà, a tempo opportuno, un'altra sottoscrizione per la quale tutti i soci riceveranno speciale avviso.

I signori che hanno prenotato a tempo, ma che non versarono l'anticipazione, sono pregati a mettersi in regola coll'amministrazione.

Zucchero per l'enologia

Presso il nostro ufficio si può acquistare zucchero di prima qualità (bianco raffinato). I sottoscrittori pagando l'importo al nostro ufficio, riceveranno lo scontrino per recarsi a prelevare immediatamente la merce. *Il prezzo è di lire 140 Udine* franco di ogni spesa per formalità doganali.

Non si distribuisce che in sacchi di quintale.

Filo di ferro zincato per le viti

È aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune del filo di ferro zincato per le viti dei numeri 14, 15 e 16. Il prezzo dipenderà dall'entità della commissione che verrà raccolta: preghiamo quindi tutti coloro che ne hanno bisogno di farci tener presto la loro prenotazione.

Avvertenza generale

Per tutte le materie che si prenotano si antecipano 2 lire al quintale.
Non si accettano prenotazioni che dai *soci dell'Associazione agraria friulana.*

Consorzi antifillosserici

Si sta lavorando per costituire un consorzio antifillosserico lombardo con sede presso la benemerita società agraria di Lombardia ed uno nell'Emilia con sede a Bologna.

La nostra commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera sta occupandosi per costituire un Consorzio antifillosserico veneto.

Campi di esperienza in Friuli

Come i lettori sanno, la Commissione incaricata di attuare in Friuli i *campi di esperienza,* si è prefissa di studiare quest'anno la differente efficacia che può dispiegare l'anidride fosforica a seconda che viene fornita sotto forma di perfosfato d'ossa o di perfosfato fossile. Vennero stabiliti quattordici campi di esperienza applicando la concimazione al granoturco. Abbiamo altravolta riferito dettagliatamente il piano di queste esperienze, ora riportiamo la circolare che venne testè spedita ai vari esperimentatori perchè tutti seguano le stesse norme nella raccolta e nelle varie annotazioni che si riferiscono al prodotto.

Onorevole Signore,

Avvicinandosi l'epoca della raccolta del granoturco che la S.V. si compiacque di coltivare esperimentalmente secondo il nostro progetto di prova inviatoLe nella decorsa primavera, Le saremo gratissimi se vorrà formulare la sua relazione rispondendo più largamente che è possibile al seguente questionario:

1. Indicare se l'appezzamento, dove l'esperienza venne eseguita, si trovava in piano od in pendio ed in quest'ultimo caso indicare l'esposizione verso la quale il terreno era rivolto.

2. Descrivere la qualità del terreno (argilloso, calcareo, siliceo, vegetale o misto), la profondità dello strato coltivabile, la natura del sottosuolo e la profondità cui si arriva colle ordinarie arature.

3. Dire, per quanto è possibile, a quali piante venne coltivato il terreno ed a quali concimazioni sottoposto nel triennio precedente.

4. Informare se nella preparazione e suddivisione del terreno vennero puntualmente seguite le istruzioni impartite od in qual modo vennero variate. È sopratutto necessario che sia riferito in qual modo fu preparato il terreno (con arature ripetute, o semplici, se il terreno fu disposto in aiuole piane o in colmiere, o in altro modo). Possibilmente indicare l'epoca nella quale furono eseguiti i lavori preparatori

per la semina e somministrazione dei concimi. Dire se i concimi furono sparsi lungo i solchi tracciati o se furono in egual dose messi in buche preparate: nell'ultimo caso indicare la distanza fra buca e buca.

5. Giorno e maniera della semina, epoca delle sarchiature e rincalzatura e distanza media definita alla quale rimanevano le piante dopo l'ultimo diradamento.

Si prega inoltre di informare se si poteva notare una differenza nella nascita, a seconda della diversa concimazione.

6. Indicazione delle varie vicende climateriche ed atmosferiche dalla semina fino alla maturanza.

7. Giorno della raccolta: è molto raccomandabile che i signori esperimentatori tengano conto del numero delle piante raccolte sui singoli appezzamenti; così pure delle piante sterili, di quelle con una o più spighe e delle piante danneggiate dal carbone (*Ustilago maidis*), insetti o da altre avversità (grandine, venti impetuosi, ecc.); sarebbe pure bene, nell'interesse dell'esperimento, di pesare tanto le spighe vestite come le canne recise vicino al terreno.

Le spighe sarebbe bene spogliarle poi totalmente dai cartocci, pesare separatamente i cartocci, le spighe spoglie (delle singole parcelle) saranno tenute in cumuli in singole partitelle sul granaio, ed ogni tanto eseguire un mescolamento. La sgranellatura si farà quando il grano è perfettamente secco, e si terrà conto del peso, delle misure, del grano e tutoli risultati dalle singole parcelle, indicando ancora se tra il prodotto dei diversi appezzamenti sperimentati esiste un merito o demerito riguardo alla qualità del grano.

Per facilitare queste annotazioni, si mandò ai signori esperimentatori uno speciale modulo.

CONSIGLIO DELL' AGRICOLTURA

All'ill. sig. march. cav. Fabio Mangilli presidente dell'Associazione agr. fr.

Sciolgo la promessa, che feci a Vossignoria in altro numero del nostro *Bullettino* e Le do ragguaglio di altro degli oggetti trattati nell'ultima seduta del Consiglio superiore dell'agricoltura e precisamente di quello così concepito:

" Se ed in qual modo debba il Governo intervenire per promuovere le associazioni cooperative per l'acquisto dei concimi, delle macchine, dei semi ecc., e se si chiarisca a tale uopo necessario qualche provvedimento legislativo ".

Il tema, come è facile comprendere, era della massima importanza; trattavasi di mettere a disposizione della nostra profligata agricoltura le forze efficacissime della cooperazione, tanto più produttive, se ajutate dalla potente leva del credito.

Il campo fertilissimo della cooperazione, già utilizzato a favore delle industrie, nell'interesse agricolo è ancora, si può dire, inesplorato.

In Francia nel 1884 si promulgò una legge per regolare certe associazioni dette sindacati professionali, ma la medesima, più che a questi tornò di vantaggio ai sindacati agrari, che solo per incidenza vi erano compresi, sicchè questi, riconosciuti dalla legge ed ammessi alla personalità giuridica, poterono rapidamente diffondersi e prosperare.

L'idea passò tosto anche in Italia ed a Torino sorse una società agricola coll'improprio nome di sindacato ed altra ne comparì a Moncalvo. Il comizio agrario di Piacenza, in questi ultimi anni fece importanti acquisti per conto dei propri socii, consimili esempi si ebbero a Parma ed a Cremona, e nella stessa Basilicata è sorta non ha guari la Lega Lucana per la provvista in comune di quanto può occorrere all'agricoltura.

In seno alla nostra Associazione agraria si costituì fino dal 1887 il Comitato

degli acquisti e funziona con pieno successo. A questo genere di associazioni è riservato certamente uno splendido avvenire, mirando desse a provvedere in grande, alla fonte, ed al massimo buon mercato la materia prima, con tutte le garanzie sulla sua genuinità.

Al consiglio d'agricoltura riferiva il dott. Cavalieri il quale, svolto di preferenza il lato tecnico dell'argomento, espose, contro la dominante tendenza al socialismo di stato, la dottrina che anche l'agricoltore debba fare da se e che lo stato, attenendosi alla sola alta tutela, non debba mai sostituirsi all'azione privata.

Ma non si presentò netto e reciso con questa veduta e cadendo in un ecclettismo imbarazzante, ammise poi il diritto nel Governo di intervenire a promuovere le associazioni cooperative e ritenne anzi utile che esso premi le associazioni meglio e più sollecitamente costituite.

Parimenti ondeggiò sulla seconda parte del quesito, circa la forma giuridica da darsi all'istituzione, e non essendo venuto a concrete proposte, fu d'uopo sospendere e rinviare ad altra seduta la discussione, tanto più che il consiglio non aveva avuto che al cominciare della seduta l'el'elenco degli oggetti che si dovevano trattare.

Quando fu ripresa la discussione, il rappresentante dell'Associazione agraria friulana riferì dietro invito, quanto questa aveva in proposito operato ed anche l'egregio prof. D. Pecile, presidente del comizio di Spilimbergo e Maniago, portò qui come in molti altri quesiti, una buona messe di argomenti teorici e pratici, tanto più facili a lui, che aveva fatto parte della commissione, la quale così bene ed in modo così esauriente aveva studiato l'argomento per conto della nostra Associazione.

Fu impertanto considerato che trattandosi di una prima iniziativa e di un istituto affatto nuovo, l'intervento del Governo fosse doveroso sia per diffonderne il più possibile l'idea fra il pubblico specialmente rurale, di sua natura piuttosto retrivo alle novità, sia per sussidiarne il primo impianto, e facilitare il trasporto ed il saggio della merce, sia ancora per levare gli ostacoli che nei riguardi doganali non di rado si parano innanzi nella faccenda. Una volta costituita l'associazione, è naturale che il suo indirizzo e svolgimento deve lasciarsi esclusivamente all'azione degli individui e che ogni ulteriore ingerimento governativo non può essere che nocevole.

Più difficile era invece lo stabilire la forma legale più confacente all'istituzione cotanto vagheggiata, e qui si presentavano possibili od il sindacato con personalità giuridica, secondo il tipo della legge francese 21 marzo 1884, o la società cooperativa secondo i criteri del nostro codice di commercio, od il funzionamento dei comizii agrarii eretti ad enti morali ed operanti come agenzie di commissioni, o finalmente i comitati o le società di fatto senza vincoli stabili, sorti qua e là presso i comizi e le associazioni agrarie allo scopo di provvedere di volta in volta ai diversi committenti le materie prime necessarie all'agricoltura: concimi, fosfati, crusche, zolfi, solfato di rame, zucchero, macchine, ferro zincato e via discorrendo.

Parve che il sindacato a sistema francese non si prestasse bene all'uopo, siccome quello che fa entrare nel sodalizio persone di interesse diverso e perciò non sempre allettate dal medesimo vantaggio, come non si trovò prudente che i comizii assumano operazioni non di rado aleatorie e che, andate a male o per una causa o per l'altra, potrebbero compromettere lo scopo loro diretto o fors'anche la loro esistenza.

Acconcia mostrossi invece la forma cooperativa, la quale permettendo all'associazione di assumere, a volontà, i caratteri di una o dell'altra delle società, in nome collettivo, in accomandita od anonima, facilitava nel miglior modo la costituzione del sodalizio e lo metteva in grado di funzionare, senza nessuna difficoltà, al più presto e coll'esenzione di tutte le tasse di registro e bollo, proprie degli altri contratti.

Il consiglio impertanto, vedendo che le disposizioni del codice sulle società cooperative erano così late da favorire tutte le combinazioni possibili, non trovò necessario di invocare appositi provvedimenti legislativi per le associazioni dirette all'acquisto della materia prima occorrente all'agricoltura.

Ma il pubblico nostro è nuovo a questo genere di società, lo spirito d'associazione se ha fatto progressi rilevanti, non è pe-

ranco arrivato ad affermarsi convenientemente ed i benefizii della cooperazione non sono ancora sufficientemente conosciuti, per cui è forza che quì ci acconciamo a cose meno perfette e ci accontentiamo per ora che dei comitati di fatto funzionanti sotto l'egida e col controllo dei comizii e delle associazioni agrarie, provvedano la merce dietro commissione degli agricoltori.

Ognuno però ben di leggieri comprende che mancando questo comitato della capacità giuridica non potrebbe all'occorrenza nè agire ned essere convenuto in giudizio e questo nella specie non è cosa da poco.

L'azione del comitato si deve fondare sulla buona fede e dato un sano ambiente morale, può tornare egualmente utile ed anche preparare i cooperatori dell'avvenire.

Chiusa la discussione furono presentati due ordini del giorno l'uno dei consiglieri Biasutti e Pecile così concepito : " il consiglio d'agricoltura, ritenendo sufficienti le vigenti disposizioni di legge alla costituzione delle associazioni cooperative, per l'acquisto di concimi, macchine, semi, ecc. ecc. interessa il Governo a promuovere coll'istruzione, con premi, ecc. la formazione di tali sodalizii, pur non trascurando d'incorraggiare infrattanto, e come mezzo di preparazione alla forma perfetta, i comitati che all'uopo sorgessero presso le rappresentanze agrarie„ e l'altro dei cosiglieri Lucca e de Cesare del seguente tenore: " il consiglio facendo plauso alle benemerite associazioni che iniziarono la costituzione di sodalizi per le provviste di concimi, sementi, macchine, ecc. a vantaggio comune dei consociati ed augurando che tali istituzioni possono largamente diffondersi; ritenuto che allo stato attuale della legislazione la figura giuridica più conveniente a queste istituzioni sia quella delle cooperative regolate dal codice di commercio;

Raccomanda al Governo d'incoraggiarne diffusione, istituendo concorsi a premi fra i comizii e le associazioni agrarie ed accordando le più larghe facilitazioni, sia nelle analisi dei concimi, che nei trasporti ferroviari concedendo speciali tariffe di favore per le macchine, i concini, le sementi, ecc. „.

I consiglieri Biasutti e Pecile nell'intento di semplificare la votazione rinunziando al proprio si uniscono all'ordine del giorno Lucca de Cesare che fu accolto ad unanimità.

Prima di chiudere mi sento in dovere di fare un voto ed è che, se si vuole che l'opera del Consiglio d'agricoltura torni veramente proficua, conviene che l'ordine del giorno e le relative relazioni vengano stampati e comunicati ai consiglieri qualche giorno prima della seduta.

P. Biasutti

PROVVEDIMENTI A VANTAGGIO DELLE CLASSI AGRICOLE

ATTUATI NEL COMUNE DI FAGAGNA

Il Municipio di Fagagna venne eccitato a presentarsi al Concorso agrario regionale di Verona dal Comitato provinciale di Udine, al quale parve che le istituzioni, esistenti in quel Comune, formassero un complesso di provvedimenti a vantaggio della classe agricola, degno di esser messo in evidenza.

Siccome tutte le istituzioni che esistono in Fagagna possono facilmente esser attuate in ogni più modesto villaggio, crediamo opportuno riportare le brevi relazioni che quel Municipio diede alla Giurìa di Verona:

Legato Pecile.

Il Comune capoluogo di Fagagna dispone a vantaggio dell'agricoltura di un reddito annuo di italiane lire 2164 sopra un capitale Legato da Gabriele q.m Paolo Pecile a beneficio degli abitanti, con speciale designazione pell'insegnamento agrario.

Tiene perciò delle conferenze agrarie ogni domenica per gran parte dell'anno e sussidia le istituzioni che hanno per iscopo il miglioramento agrario.

Conferisce ogni anno dei premi, proporzionati al profitto, in strumenti, attrezzi, sementi, concimi, a quelli che frequentano le conferenze.

I premi finora distribuiti furono in media lire 300 all'anno.

A spese del Legato si stampano i rias-

sunti delle lezioni che si raccolgono in appositi volumetti distribuendoli gratuitamente.

Il Municipio ha ridotto recentemente una stanza spaziosa e ben areata per uso delle conferenze.

Oltre ciò il Legato Pecile aperse nel 1886 un concorso a premi per impianto razionale di viti; come risulta dall' avviso pubblicato nel *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana (1). Questo determinò l'impianto di 10 vigne, piccole e grandi, ma non minori di 1000 metri quadrati, in un villaggio dove alla coltura della vite si dava pochissima importanza.

Il Legato Pecile sussidiò con lire 4440 la *Latteria sociale cooperativa.*

Contribuì nell' impianto della Società bacologica con lire 870.

Promosse il miglioramento del bestiame suino ottenendo verri di razze scelte alle *stazioni di monta suina* che esistono in Fagagna.

Il Legato è amministrato da una Commissione nominata dal Consigiio comunale di cui è presidente perpetuo l'erede del legatario.

(1) N. 15 del 1885, pag. 268.

Conferenze agrarie domenicali.

A cominciare dal 1882 si tengono in Fagagna delle conferenze agrarie nelle domeniche per quasi tutto il corso dell'anno. Vi intervengono gli adulti senza limiti di età.

Le conferenze sono tenute normalmente dal prof. F. Viglietto del r. Istituto tecnico di Udine ed, in sua assenza, da un assistente allievo dello stesso Istituto perito agrimensore ed agronomo sig. Pasquale Burelli.

Le cose dette si stampano in larghi riassunti e si distribuiscono gratuitamente a tutti gli ascoltatori. Finora vennero stampati sei volumetti (uno per anno) per qualcuno dei quali si dovette ripetere l' edizione.

La frequenza alle conferenze andò aumentando di anno in anno: ora si ha una media frequenza di 63.

Il conte Orazio d'Arcano, proprietario in un comune limitrofo, domandò nel 1884 il permesso che potessero intervenire anche i suoi coloni alle conferenze, e mise a disposizione lire 200 da distribuirsi in premi a quelli che avessero dimostrato di cavarne maggiore profitto: da quell'anno in poi tutti i coloni del suddetto proprietario intervengono assiduamente.

Le conferenze vengono sospese durante l' epoca dei maggiori lavori pei bachi e pei fieni e per qualche mese l' autunno. Prima di quest' ultima interruzione, tutti i frequentatori che dimostrano di aver profittato ricevono un premio in concimi, sementi, attrezzi rurali od altro che serva per l' industria dei campi. Il Ministero di agricoltura da tre anni contribuisce con lire 150 che vengono ripartite fra i migliori non appartenenti al capoluogo di Fagagna.

Per quelli appartenenti a Fagagna, i premi sono forniti dal *Legato Pecile* che spende a questo scopo in media 300 lire annue.

L' attuale rappresentante del Legato, senatore G. L. Pecile, tiene un podere, di cui si uniscono i tipi dei fondi, a disposizione dei frequentatori delle conferenze agrarie domenicali.

Le conferenze costano 15 lire per ogni settimana, e se ne fanno in media 35 ogni anno.

Oltre il vantaggio diretto, le conferenze agrarie domenicali di Fagagna hanno anche creato nel buon contadino una marcata disposizione ad approfittare di tutte le altre istituzioni, le quali in questo villaggio tendono a rendere meno disagiata la vita della gente di campagna. Così pure, per causa delle conferenze, gli agricoltori di Fagagna sono quelli che più degli altri profittano dei vantaggi che offre il Comitato per gli acquisti istituito presso l'Associazione agraria friulana.

Macelleria sociale cooperativa.

Questa istituzione sorse nel 1887, ed è regolata dallo statuto che si unisce (1).

Cominciò il suo esercizio col 3 settembre 1887, e fino al 31 dicembre 1888 consumò 80 buoi e 247 vitelli per un totale importo di lire 36,533.02.

Il numero dei soci è di 93, il numero delle azioni 300, di lire 10 l'una, e quindi il capitale interamente versato di lire 3000.

(1) Al concorso venne mandato lo statuto della macelleria da noi altra volta pubblicato nel *Bullettino*.

Gli utili si dividono per $^4/_{10}$ ai soci ed altri $^4/_{10}$ ai consumatori che prendono il libretto e consumano più di lire 20 in un anno, gli altri $^2/_{10}$ vanno per fornire il fondo di riserva.

Chiunque può acquistare carne alla Macelleria, e non prendendo il libretto, gli utili del consumo vanno a beneficio della Società.

Questo patto che permette di distribuire carne anche ai non soci senza intaccare il principio cooperativo, offre modo di vendere a buon mercato i rottami e la carne inferiore alla povera gente: il numero delle vendite registrate durante questo periodo inferiori a centesimi 30 sorpassano le 3000.

Anche la locale Congregazione di carità si serve con grande vantaggio della Macelleria sociale.

La carne, sempre di prima qualità, fu venduta a lire 1.20 primo taglio, lire 1.00 secondo taglio, 80 centesimi il terzo per la minor parte di questo tempo, e a lire 1.10, 90 e 70 centesimi per la maggior parte dell' anno decorso.

Il vitello si vende a lire 1.20 primo taglio e a lire 1.00 il secondo.

Il risultato finale dei primi sedici mesi fu soddisfacente, poichè la Macelleria potè pagare tutte le spese di primo impianto e la metà della spesa della ghiacciaia costruita in comune colla Latteria; oltre a ciò offrì un dividendo ai soci di 6.80 per cento, ed altrettanto utile ai consumatori.

Il locale di vendita e di macello è fornito dal signor Giorgio Pico, il quale riceve in corrispettivo il sangue degli animali macellati ed il concime.

Latteria cooperativa in nome collettivo.

I cenni relativi di questa istituzione rilevansi dallo stampato che venne presentato al concorso delle Latterie in Treviso nell' autunno del 1888, dove riportò la maggiore onorificenza, pari a quella ottenuta dalla grande Latteria di Pieve di Soligo.

Come è avvertito in quei cenni la Latteria di Fagagna, posta in un paese che può dirsi di pianura e dove la produzione del latte non ha un'importanza principale, si presta a raccogliere e trasformare il latte che sopravvanza all' alimentazione umana ed all' allevamento dei vitelli che qui si fa su larga scala.

Il siero serve all'alimentazione dei suini, la cui produzione forma una delle principali industrie del paese.

La Latteria pagò il latte

nel 1886 L. 0.1213 il litro
„ 1887 „ 0.1220 „
„ 1888 „ 0.1200 „

Quest'ultimo prezzo riuscì leggermente inferiore ai precedenti perchè la Latteria ha dovuto sopportare metà della spesa della nuova ghiacciaia costruita in società colla Macelleria cooperativa, come è detto altrove, e provvedere una nuova caldaia della capacità di 10 ettolitri.

Le spese d'impianto della Latteria vennero sostenute dal Legato Pecile ed ammontarono a lire 4400.

Su questa somma i soci non pagano interesse, nè quota d' ammortamento.

Il numero dei soci che fu a principio di 31, e all' epoca dell'esposizione di Treviso era di 182, ascende in oggi a 205.

Il primo casaro fu Ettore Tosi della Scuola di Reggio d' Emilia, poscia si esperimentò un casaro svizzero; attualmente abbiamo un casaro di Carnia, Daniele Pecol, che perfezionò la sua pratica alla Stazione di caseificio di Lodi.

Ghiacciaje.

Per provvedere ai bisogni dell' igiene ed a quelli dell' Associazione bacologica, per lo svernamento del seme e della confezione del burro, in estate nella Latteria sociale, il Comune nell' inverno del 1885-86 costruì una ghiacciaia economica coperta in canne di saggina e contorno in muro, su fondo gratuitamente concesso dal co. Daniele Asquini, colla spesa di lire 679.46, della capacità di metri cubi 111 di ghiaccio (V. *Bullettini* n. 4 del 1886 e n. 23 del 1887).

Il riempimento della ghiacciaia si fa gratuitamente dagli abitanti che ricevono il ghiaccio in caso di bisogno.

Sorta la Macelleria sociale ed aumentato il lavoro della Latteria, le due istituzioni andarono d'accordo per costruire a spese comuni una ghiacciaia della capacità di 150 metri cubi di ghiaccio, che pure viene riempita gratuitamente dagli abitanti.

Questa ghiacciaia, che fu costruita con contorno d'argilla, pozzo di scolo e sfiatatoi e coperta di paglia, costò lire 1343.65.

Il Comune contribuì nella costruzione della seconda ghiacciaia cedendo il legname pel coperto.

Nel primo anno, nonostante il largo uso, si ebbe un considerevole avanzo di ghiaccio in fine della stagione.

Locale della Latteria e Associazione bacologica.

Affinchè queste due istituzioni avessero una sede stabile ed a prezzo conveniente, quattro proprietari del luogo, i signori co. Daniele Asqini, prof. Domenico Pecile, Giorgio Pico e cav. Antonio Volpe, acquistarono un locale posto nel centro del paese concedendolo in affitto alle suddette associazioni verso un prezzo che corrisponde all'interesse del capitale versato.

Stazione di monta taurina.

Giuseppe Marinigh, contadino, tiene in modo lodevole una Stazione di monta taurina con quattro o cinque tori.

Il Comune lo aiuta all'acquisto dei tori che la Provincia importa pel miglioramento del bestiame bovino prestandogli il denaro che restituisce a suo comodo.

Attualmente il Marinigh possiede due tori di quelli introdotti dalla Provincia in due successive importazioni. Per l'ultimo toro Friburghese, che è di una bellezza eccezionale, il Marinigh si fa pagare 5 lire per vacca montata.

Ciò gli valse un premio da lui desiderato, da parte del Ministero, consistente in una coppia di maiali riproduttori Bercksire.

Stazione di monta suina.

Il Legato Pecile ha da molti anni avuto in dono dal Ministero qualche verro Bercksire e tre anni fa un verro Jorcksire pel miglioramento della razza di questo paese che era molto difettosa ed esigente, nel mentre la produzione dei giovani suini forma una delle industrie importanti del paese: basti il dire che si producono annualmente circa 20,000 porcellini.

Recentemente acquistò da Reggio Emilia un nuovo verrino Jorcksire che consegnò al sig. Baschiera Rodolfo, distinto allevatore, che tiene pure il verro vecchio avuto tre anni fa, ed oltre a questi, tiene degli altri bellissimi verri meticci.

Forno economico rurale.

Il Municipio di Fagagna ha favorito l'istituzione di un forno in un suo locale che venne costruito dal fornaio stesso ricevendo il locale gratuitamente per dodici anni e con obbligo di consegnare all'espiro di questo termine il locale ridotto ad uso di forno e abitazione.

Paga tutte le tasse, non ha ricevuto sussidi dal Governo e dalla Provincia, e ciò non ostante vende ottimo pane al prezzo minimo a cui si vende dai forni rurali sussidiati.

Associazione fra proprietari bachicoltori.

Questa Società, sebbene abbia preso la forma di una associazione in partecipazione, funge realmente da *Società cooperativa*, avendo lo scopo di confezionare il seme migliore e più adatto alla località ad uso specialmente dei soci che la compongono.

La Società si è costituita nel 15 giugno 1884 per atti del notaio dott. Lombardini; conta 24 soci fra cui molti grossi possidenti dei dintorni.

Il suo capitale è di lire 8000, metà versato.

Ha incominciato il suo esercizio con la stagione bacologica 1884; trovasi perciò nel suo sesto anno di esercizio.

La produzione del seme, limitata al supposto bisogno dei soci, fu nel 1884 di once *duecento,* ed andò aumentando d'anno in anno fino a raggiungere nell'anno corrente le once *mille.*

I risultati furono ottimi, ed oltre a ciò i soci percepirono un conveniente dividendo (dal 10 al 30 per cento ogni anno).

Il Legato Pecile ha sopperito alle spese d'impianto che ammontarono a lire 870.06.

L'associazione usa di una svernatrice di proprietà del Ministero, capace di *milleduecento* once.

La Società ha incominciato le sue operazioni in un locale del Municipio di Fagagna, che è descritto nell'album del Legato Pecile; ora ha sede in un locale sovrapposto alla latteria di cui si presenta il tipo.

L'Associazione impiega una quarantina di donne del paese nella confezione

del seme fra le quali è riuscita a creare dieci ottime microscopiste.

Il Direttore dell' Associazione è il signor Pasquale Burelli, allievo dell' Istituto tecnico di Udine, licenziato in agrimensura ed agronomia.

Conclusione.

Abbiamo esposto sommariamente quanto si riferisce ad un complesso di provvedimenti i quali in Fagagna tendono a migliorare le condizioni della gente che si dedica all' agricoltura.

Come tutti possono rilevare, essi sono tali da potersi attuare in ogni più modesto villaggio ove non manchino persone le quali abbiano a cuore il benessere dei contadini.

I giurati del concorso agrario regionale di Verona apprezzarono moltissimo le istituzioni di Fagagna tanto che assegnarono ad esse la massima onorificenza cioè **la medaglia d' oro con lire 300.**

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Relazione sull' andamento dell' azienda rurale annessa all' Istituto.

(Continuazione v. n. 10).

Attrezzi rurali.

Da alcuni anni, parte per la poca rigorosa depurazione dei semi foraggeri che si trovano in commercio, parte per la poca oculatezza e l' imprevidenza, talvolta scusabile, degli agricoltori, i prati temporanei di leguminose del nostro Friuli, e persino i nostri prati stabili, furono con insolita intensità ed estensione invasi da quel terribile parassita, che i nostri contadini chiamano *voul:* la cuscuta.

Chi non sa, chi non ha letto nei libri e sui giornali, e chi non va leggendo tutti i giorni nuovi rimedi atti a curare le invasioni di questa mala pianta, cotanto dannosa alle nostre foraggere?

Certamente, quando un medicaio è *cuscutato*, nulla meglio rimane che applicare questo o quel metodo di cura, distruggere i focolai e *far tesoro dell' esperienza fatta;* che se poi la infesta convolvulacea si è talmente espansa da rendere inutile o troppo dispendiosa l' applicazione del metodo curativo, conviene più dar mano all' aratro, rompere il medicaio e ritornare daccapo. Ma anzichè confidare al terreno sementi di provenienza ignota o sospetta, nè sapendo come acquistare una certezza assoluta sulla assoluta purezza dei semi, anzichè antecipare le forti spese che esige l' impianto razionale di un medicaio, per andar incontro all' ignoto, si abbandoni una buona volta la fiducia nei semi del commercio; e si tralasci il sistema del reprimere, per attenersi esclusivamente al prevenire.

Finchè non saranno istituite anche in Italia le stazioni per la verifica delle sementi agrarie, mediante le quali, come si pratica per i concimi, e in altri paesi per i foraggi, l' acquirente possa conoscere con sicurezza il *valore d' uso* dei semi che acquista, cioè il loro titolo di *purezza* e *germinabilità;* gli agricoltori troveranno il loro interesse nel confezionare da per loro le sementi di cui abbisognano, e nello scevrarli dalle impurità e dai semi di piante dannose.

Ed ecco uno dei campi dove riescirebbe opportuno ed utile l' esplicarsi dell' attività dei consorzi, comizi, associazioni o circoli agricoli: la confezione in comune delle sementi od almeno il deposito di qualche arnese speciale: cernitore, ventilatore, vaglio, scuscutatore, ecc, che ceduto gratuitamente, o verso lieve tasso ai soci, permetta loro di pervenire allo scopo, meglio che coi loro mezzi.

Non mancano le macchine anche per la depurazione dei semi di medica e di trifoglio, e per la separazione completa di questi dai semi della cuscuta, poichè per fortuna i semi della cuscuta sono alquanto più piccoli e ben meno pesanti che i semi di trifoglio e di medica, come appare da queste cifre (1):

(1) Vedasi: *Landwirthschaftliche Samenkunde* del prof. F. Nobbe.

	Diametro	Peso di un seme	Semi per gramma
	Millimetri	Milligrammi	Numero
Cuscuta (*C. Trifolii*)	0.3 — 0.6	0.35	2860
Trifoglio (*T. pratense*)	0.5 — 1.2	1.60	625
Medica (*M. sativa*)	0.8 — 1.5	2.00	486

Fra gli strumenti da cernere semi di foraggere leguminose, molto conosciuto altrove, è quello che corre sotto il nome del suo inventore Schöll di Plieningen (Württemberg), chiamato anche *depuratore di cuscuta di Hohenheim*, che per la sua semplicità, per la facilità di riparazione, per il facile maneggio, per il modo e per il risultato del suo lavoro, primeggia fra tutti gli strumenti consimili.

Esso consiste in una fitta rete metallica di fili d'ottone tesa su una intelaiatura di legno, mobile e collocabile entro un' armatura di sostegno ad una variabile pendenza. Mediante una manovella posta nella parte anteriore dello strumento si imprime alla rete un movimento alternativo di va e vieni, per il quale i semi, contenuti nella tramoggia, adagio adagio scorrono dall'alto al basso: quelli minuti, scadenti, mal conformati, grinzi, passano insieme ai semi di cuscuta attraverso le maglie del setaccio, mentre i semi normali, ben conformati, ben nutriti vanno a cadere, rigorosamente depurati, entro un recipiente alla parte inferiore della rete. Entro la tramoggia un rullo cilindrico che porta sulla sua circonferenza tanti piccoli escavi a mo' di nicchie, e che gira mosso dallo stesso manubrio, fa scendere i semi grado a grado sul setaccio, regolati, rispetto a quantità, da una contro-spazzola mobile. Ognuno di questi strumenti va accompagnato da due distinte reti metalliche, l'una i di cui fili distano tra loro millimetri 1.4 serve per i semi di medica, l'altra che ha i fili a millimetri 1.0 serve per quelli di trifoglio e simili. Le dimensioni di questa macchina sono le seguenti:

Lunghezza della rete metallica	M.	2.15
Larghezza "	"	0.80
Lunghezza dell'intelaiatura . .	"	1.85
Larghezza " . .	"	0.95
Altezza " . .	"	1.10

Il suo prezzo a Udine, comprese spese di trasporto e dazio, è di lire 200 circa, e depura facilmente mezzo quintale di seme all'ora.

Vi sono però macchine più piccole, forse non tanto efficaci, ma di minor prezzo.

Citeremo fra le tante quella di Mayer (Graz) molto simile ad uno svecciatoio da cereali, che consta di un cilindro in lamiera di zinco munito di fori oblunghi per i quali i semi piccoli, insieme a quelli di cuscuta, di papavero, piantaggine, spergula, ecc., sortono separandosi così dagli altri, i quali scorrono fino all'altro capo del cilindro in rotazione; essa costa alla fabbrica circa lire 60.

Similmente costruita è quella di Pretzsch (Iena): un cilindro lungo metri 1.25, del diametro di metri 0.27 e inclinato di 1/17, costituito da una rete di fili metallici a cinquanta maglie per centimetro quadrato, viene messo direttamente in rotazione con un manubrio. I semi cadono gradatamente da una tramoggia conica nel cilindro, che abbandonano, ben depurati, scendendo per una doccia messa all'opposto capo; mentre lo scarto e la cuscuta attraversano la rete e cadono entro una cassa sottostante. Questa macchina depura da 30 a 50 chilogrammi all'ora e costa alla fabbrica circa 85 lire.

Il depuratore di Kemper è alquanto più complicato ma forse migliore; lo stesso cilindro, la stessa cassa, lo stesso manubrio; ma il tamburo cilindrico in luogo d'essere uniforme in tutta la sua lunghezza, è diviso in due sezioni, che concordano nel numero delle maglie (fili 8.5 per centimetro lineare) ma non nella larghezza dei fori, chè la prima, anteriore o superiore, è composta con sottili fili di ferro, mentre la seconda è intrecciata con fili d'ottone alquanto più grossi.

Fra i due tipi di cernitori da cuscuta: a piano, o a cilindro inclinato, la scelta per noi non era difficile, e senza badare tanto al costo si scelse e si acquistò dalla

officina meccanica annessa alla Accademia d'agricoltura di Hohenheim, il " depuratore di Schöll „ che vanta sugli altri tanti buoni requisiti ed il cui modo di lavorare, a differenza di quelli a cilindro, è sempre sottoposto al controllo diretto di chi depura, senza contare la facilità di pulimento. Lo strumento messo a disposizione degli agricoltori, verso la sola fatica di girare il manubrio, entrò subito nella simpatia di quanti lo adoperarono; il lavoro riescì sempre perfettamente, e niuno ebbe a lagnarsi di aver *seminato cuscuta*, per quanto i medicai d'onde trassero il seme, ne fossero infetti. Il miglior elogio della macchina sta in ciò: che fra quelli che l'adoperarono l'anno decorso nessuno mancò di ritornare anche quest'anno, ed essa triplicò il suo lavoro.

Quanto non sarebbe utile che un consimile apparecchio, troppo costoso certamente per un singolo agricoltore, fosse a facile disposizione del pubblico agricolo; quanto non potrebbero riescire proficui in ciò i mezzi dei comizi agrari, il *prezzo* d'acquisto dello scuscutatore sarebbe compensato ad usura dal suo *valore*.

(La macchina, di cui sopra, è a disposizione degli agricoltori presso il Podere del r. Istituto tecnico di Udine, casali di S. Osvaldo, Udine, fondi Ongaro. Chi desidera valersene s' indirizzi al professore E. Lämmle, S. Osvaldo, o alla direzione del r. Istituto tecnico di Udine. Si nota, che la macchina non può essere concessa fuori dei locali del Podere, e che la tassa per la completa pulitura dei semi presentati è di centesimi 4 al chilogramma per partite fino a 25 chilogrammi, e di centesimi 2 al chilogramma per partite da 25 chilogrammi in su).

Il Friuli è la terra classica dei prati naturali stabili, prati che mai non ebbero concime, che mai non sentirono il dente dell'erpice. Ma da qualche anno, per l'iniziativa di agricoltori intelligenti, si cominciò ad adoperare anche l'erpice da prati, fra i quali incontrò molto favore l'erpice a catena snodato Howard.

Quest'ottimo istrumento che, passato dall'Inghilterra nel continente, trovò tanta diffusione per la relativa modicità del suo prezzo non meno che per l'eccellenza del suo lavoro, consta, come ognuno sa, della riunione mediante anelli di un certo numero di articoli triangolari di ghisa, che portano agli angoli e da ambi i lati fusi insieme, denti piuttosto brevi, di diversa lunghezza, e foggiati in modo che, usati in un senso anzi che in un altro, producono un lavoro di maggiore o minore energia. Però a lungo andare i denti si smussano e nei nostri terreni, ghiaiosi in generale, in tempo relativamente breve; l'erpice allora, d'altronde leggero e di poco effetto, diventa inservibile, chè la cotica muschiosa di prati trascurati, quali i nostri, richiede erpicature energiche, molto energiche.

Per ovviare a questo inconveniente abbisognerebbe un erpice a denti mobili, che una volta arrotondati si potessero di nuovo appuntire e consunti sostituire con altri di ricambio. Di simili erpici ne esistono parecchi tipi, e tra questi si trovò conveniente acquistare dalla fabbrica Eckert di Berlino quello conosciuto sotto il nome di *erpice Althan, erpice boemo;* il quale, per l'esperienza fatta al podere e per il parere dei molti agricoltori, che, richiestolo lo adoperarono, servì ottimamente al suo scopo. Esso è costituito suppergiù come un erpice Howard, ma agli articoli furono sostituite robuste piastre di ghisa, ognuna di esse porta tre denti d'acciaio, foggiati opportunamente, i quali mediante una vite si levano, si rimettono e si possono così *vivificare* o sostituire con altri di ricambio.

Con questo istrumento da due anni si erpicano anche i nostri medicai, l'erpicatura riesce quanto mai energica ed efficace; un contadino passando quest'anno lungo la strada provinciale, spaventato dalla *terra nera*, traccia dell'erpice sul medicaio, disse, rammentando la tradizione ognor viva nella campagna friulana, che *Attila doveva aver fatto lo stesso quando distrusse Aquileja;* ma speriamo che, ripassando alla falciatura, abbia avuto occasione di ricredersi, perchè il primo taglio, eseguito sul principio di giugno, diede i seguenti prodotti in fieno per ettaro:

Medicaio, età	anni 1	Qt. 40.66
	„ 3	„ 35.20
	„ 4	„ 38.00

Alla diffusione di questo erpice, che in primavera costituisce un vero incubo pel conduttore del podere, tante sono le domande di uso da parte degli agricoltori, si oppone il suo prezzo alquanto elevato; esso infatti pesa chilogrammi

140 (larghezza di lavoro metri 1.90) e costa lire 150; però sappiamo che alcuni possidenti, su questo modello, ne faranno ora costruire di consimili da abili fabbri-ferrai della provincia a condizioni più favorevoli.

Accenneremo infine come al podere si trovi anche, di recente acquisto, un vaglio cernitore a due crivelli tutto in ferro, di nuovo modello, acquistato dalla fabbrica Heid di Vienna, per la depurazione rigorosa dei cereali. È un'ottima macchina (costa lire 300) che ci ha servito ottimamente per la preparazione dei frumenti da semina, ed è la favorita dei nostri vicini, che accorrono numerosi per adoperarla.

Lavorazione.

Niuna variazione avvenne nè nel personale della famiglia colonica, nè sull'assegnatole salario. Il lavoro famigli, cioè il valore totale dei loro compensi, ascese in quest'anno a lire 1370.80, mentre il numero delle giornate di lavoro eseguito fu di 1233, dimodochè resulta in lire 1.20 il prezzo del lavoro giornaliero di un uomo, di centesimi 70 quello di una donna.

Ecco riassuntivamente esposte le spese sostenute in quest'anno, per la lavorazione totale del terreno dell'azienda.

	Giornate	Prezzo unitario	Importo
Lavoro famigli	1013	1.20	1216.80
„ donne	220	0.70	154.00
„ operai e operaie	248	1.48	368.19
„ buoi	260 1/4	1.60	416.28
Totale	1741 1/4		2155.27

La superficie totale coltivata essendo di ettari 8.4960, un ettaro di terreno richiese, per la sua lavorazione una spesa, totale di lire 253.68 e precisamente.

L. 161.35 lavoro famigli fissi
„ 43.33 „ operai avventizi
„ 49.00 „ animali

L. 253.68 in totale

Si noti però che in quest'anno, per l'esperienze colturali fatte, la cifra relativa al lavoro avventizio si è alquanto elevata sulla media ordinaria degli altri anni.

Concimazione.

Presentiamo nel solito quadro la specificazione esatta delle quantità di concimi somministrati alle colture nell'anno 1887-88, dal quale resulta ad evidenza che in quest'anno, ogni ettaro di superficie coltivata ricevette tanto concime, per una spesa complessiva di quasi 100 lire.

Concimazione. — Anno rurale 1887-88. Tabella **D.**

COLTIVAZIONE	SUPERFICIE coltivata	STALLATICO E LETTIERA BACHI		PERFOSFATI		NITRATO SODICO		CLORURO POTASSICO		GESSO E CENERE		COLATICCIO		TERRICCIATI		IMPORTO complessivo
		Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	
	Ettari	Qt.	L.	Qt.	L.	Qt.	L.	Qt.	L.	Qt.	L.	Qt.	L.	Mc.	L.	L.
Frumento	1.3620	—.—	—.—	0.15	1.65	—.—	—.—	—.—	—.—	0.10	0.30	—.—	—.—	7.50	18.—	19.95
Granoturco	2.5700	764.—	397.28	1.80	23.75	1 04	30.55	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	7.—	16.80	468.38
Avena	0.4300	66.—	34.32	0.95	12.55	0.20	5.90	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	1.—	2.40	55.17
Orzo	0.3950	68.—	35.36	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	35.36
Cinquantino	0.8530	168.—	91.84	0.45	5.95	0.25	7.40	0.25	5.90	—.—	—.—	—.—	—.—	3.—	7.20	118.29
Erba medica	1.8810	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	0.95	2.85	140.—	28.—	—.—	—.—	30.85
Marcita	0.2500	—.—	—.—	0.60	7.90	1.05	31.10	0.59	13.90	—.—	—.—	—.—	12.—	1.—	2.40	55.30
Orli	0.2880	—.—	—.—	0.30	3.75	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	60.—	—.—	—.—	—.—	15.75
Campo sperimentale	0.1900	14.—	7.30	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	0.50	1.20	8.50
Terricciati e stallatico	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	60.—	12.—	—.—	—.—	12.—
Totali	8.2190	1080.—	566.10	4.25	55.55	2.54	74.95	0.84	19.80	1.05	3.15	260.—	52.—	20.—	48.—	819.55
Medie per ettaro	—.—	131.40	68.88	0.52	6.71	0.31	9.12	0.10	2.41	0.13	0.38	31.63	6.32	2.43	5.84	99.71

In base alla quantità ed alle medie composizioni dei concimi sparsi, ecco qui calcolato il titolo « Entrata » del bilancio di fertilità del nostro podere pel 1887-88, cioè le quantità di sostanze nutrienti le piante ricevute dalle coltivazioni.

	Quantità	Azoto	Potassa	Anidride fosforica
	Quintali	Chilogrammi		
Concimi di produzione interna:				
Stallatico bovino	343.—	137.2	154.3	61.7
» vaccino	686.—	329.3	411.6	123.5
» suino	40.—	18.0	24.0	8.0
Lettiera bachi	11.—	16.5	8.8	16.5
Colaticcio	260.—	39.0	130.0	2.6
Terricciati	120.—	24.0	36.0	12.0
Cenere	1.05	—	8.4	3.7
Concimi commerciali:				
Perfosfato d'ossa	4.25	6.4	—	63.7
Nitrato sodico	2.54	—	0.4	—
Cloruro potassico	0.84	38.2	42.3	—
Totale	1468.68	608.5	815.8	291.7

La superficie concimata fu di ettari 8.2190, come si rileva dal prospetto generale, quindi ogni ettaro di superficie ricevette:

Azoto . . . . Cg. 74.0
Potassa . . . . . . „ 99.2
Anidride fosforica „ 35.5

per un complessivo importo, addebitato ai conti colturali, di lire 99.71 per ettaro.

E. Laemmle
(*Continua*). Ass. A. Grassi

Il verme dell'uva a Ronchis di Faedis

Nel comune di Faedis si ha quest'anno, oltre la peronospora, un altro e più terribile nemico della vendemmia, la *cocchylis* (tignuola dell'uva), che ha due generazioni di bruchi, la prima in maggio-giugno, che divora i fiori della vite, e la seconda in agosto-settembre, che ne divora i frutti, di modo che il viticultore che a forza di solfato di rame riescì a salvare la sua vendemmia dalla peronospora, se la vede ora infestata da codesto verme, non nuovo, ma generalmente mal conosciuto rispetto alle sue abitudini, ed ancor men conosciuto rispetto ai mezzi di combatterne i danni, ben più rilevanti che non si crede. Tuttavia le mie uve a Ronchis sono quasi incolumi al paragone di quelle di Faedis ove la *cocchylis*, per quanto mi fu detto, ha fatto a gara colla peronospora sino a questi giorni nel distruggere il più prezioso ricolto di questo comune. Per lo che io non sarei alieno dal credere che il solfato di rame, adoperato da me con tanta insistenza a vantaggio contro la peronospora, abbia contribuito a debellare questo novello aggressore uccidendone le larve della prima generazione sovresso i fiori attaccati da esse, e così riducendo al minimo la forza numerica della seconda generazione divoratrice del frutto. Nondimeno lungi dall'acquetarmi in questa lusinghiera ipotesi, non trascurerò di far dare la caccia alle crisalidi incaricate della conservazione della specie durante l'inverno, che si troveranno appiattate sotto la vecchia corteccia della vite, o dell'albero marito; nelle fenditure dei pali o dei sostegni, e in ogni buco, od anfrattuosità capace di nasconderle, e ripararle dagli uccelli e dagli insetti loro nemici. Tocca al potatore sagace di recidere accuratamente il legno secco, di appianare ogni protuberanza, ogni scheggia, ogni incisione; e tutte siffatte spoglie, raccolte e portate fuori dal campo, ridurre in cenere, molto innanzi alla nascita delle farfalle, che succede a mezzo aprile. Dove poi un supposto rifugio non si potesse sopprimere meccanicamente, sarà opportuno turarne l'entrata con catrame commisto a solfato

di rame o di ferro, o con qualsiasi altro impiastro avvelenato.

Io ho piena fiducia, che se i possidenti del comune di Faedis, vorranno seguire il mio esempio, noi saremo tutti fin da quest'anno liberati dalla *cocchylis* per molti anni a venire, ma badate, o fratelli, che condizione indispensabile a conseguire questo desiderato scopo si è il solidario concorso in una simultanea applicazione degli indicati mezzi di pugna e di difesa.

Ronchis di Faedis, 20 settembre 1889.

GH. FRESCHI

DOMANDE E RISPOSTE

RISPOSTA ALLA DOMANDA N. 10.

Come rendere un po' più aspro un vino povero di acidi.

Realmente in Friuli c'è più bisogno di togliere acidità che da pensare ai mezzi per aumentare l'asprezza del vino. Ma poichè il palato di molti consumatori apprezza e paga più volentieri un vino ricco di acidi di un'altro che non lo sia, diremo le vie che si possono seguire per raggiungere lo scopo.

Il mezzo più ovvio sarebbe quello di aggiungere acido tartarico al mosto prima della fermentazione od anche — ma con meno buon esito — al vino giovane. La quantità di acido tartarico da usarsi non si può a priori precisare, ma in termini approssimativi si può dire che pei comuni gamais ottiensi quella acidità più che sufficiente per raggiungere il grado desiderato dai volgari consumatori con 150 a 200 grammi per ettolitro.

Però all'aggiunta di acido tartarico io preferirei la mescolanza con una parte di torchiato. Al vino appena separato dalle vinacce si aggiungerebbe metà circa del torchiato e precisamente quello che è prodotto nelle prime spremute — giacchè quello che proviene dalle ultime e più forti strette riesce di un'asprezza troppo sgradita.

F. V.

Concimi chimici e loro prezzo.

11. — *Ho notato che i prezzi segnati dal Comitato per gli acquisti pei concimi che esso procura agli agricoltori riescono a far costare la concimazione di un ettaro (3 campi friulani circa) sovente più di quello che occorre adoperando le miscele offerte dai principali venditori di concimi in Friuli.*

Siccome ho la più grande fiducia che le materie provviste dal Comitato non solo offrano la garanzia della più sicura genuinità della merce, ma anche permettono dei risparmi sulla spesa La pregherei a volermi spiegare la causa di questo disaccordo che praticamente si riscontra.

Gradisca, ecc. B.

Rispondiamo subito perchè la stessa osservazione rivoltaci dal sig. B ci venne fatta da parecchi agricoltori ai quali abbiamo dato verbalmente le necessarie spiegazioni.

Osserviamo dapprima che le *ricette* per le varie colture proposte dal Comitato sono a dosi sempre relativamente abbondanti e per conseguenza si viene a somministrare, seguendo la loro indicazione, una quantità di azoto, acido fosforico e potassa molto superiore a quella contenuta nei concimi più comunemente in uso in Friuli.

In secondo luogo bisogna notare che, tutti i componenti utili, si trovano di certo nei concimi offerti dal Comitato sotto forma di pronta e facilissima assimilazione. Quest' ultima condizione che fa costare tanto l'azoto come l'acido fosforico un prezzo notevolmente superiore, può in parte spiegare la cosa. Del resto, a maggiore schiarimento, offriamo degli esempi di calcoli per stabilire un confronto razionale fra i concimi acquistati dal Comitato e quelli offerti dalle principali ditte che commerciano in concimi in Italia e vendono in Friuli.

Una di queste ditte suggerisce, per esempio, per la concimazione del frumento una mescolanza, che ha il seguente percentuale di materie fertilizzanti:

Azoto 7 per cento.	Prezzo lire 22 il quintale
Acido fosforico 7 per cento .	
Potassa 6 per cento	

Vediamo ora quanto del concime offerto dal Comitato si dovrà acquistare per ottenere la stessa quantità di materie utili.

Un quintale del nostro nitrato di sodio contiene al mininimo: 15 chilogrammi di azoto (nitrico), quindi per avere 7 chilogrammi basta acquistarne quintali 0.46, a lire 28 il quintale sono . . . . L. 12.88

Un quintale del nostro perfosfato di calce contiene 15 chilogrammi di acido fosforico anidro (Ph^2O^5), per averne 7 chilogrammi basta acquistarne quintali 0.46. Si vende a lire 12.40 il quintale, sono quindi . . . . . . „ 5.70

Analogamente contenendo il nostro solfato di potassio il 50 per cento di potassa (K^2O) per avere 6 chilogrammi (quantità contenuta in un quintale della mescolanza sopra nominata) basterà acquistarne quintali 0.12 a lire 26 sono . . . . „ 3.12

Totale L. 21.70

La ditta suddetta vende il suo concime a lire 22, mentre il Comitato per gli acquisti a parità di condizioni lo può dare a lire 21.70 con un risparmio di lire 0.30 per quintale non calcolando 1 ½ per cento di azoto contenuto nel perfosfato e sopratutto non tenendo calcolo della garanzia che l'acido fosforico e l'azoto si trovano nei concimi del Comitato in condizioni della più pronta assimilabilità. Si deve anche notare che i prezzi del Comitato sono per consegne Udine, quelli di tutti gli altri per consegne in fabbrica.

Un'altra ditta per la concimazione del granoturco suggerisce una miscela da somministrarsi in ragione di 600 chilogrammi per ettaro; un quintale di questa mescolanza contiene:

Cg. 2.00 di azoto
„ 10.00 di acido fosforico
„ 5.00 di potassa.

Acquistando i concimi del Comitato: per avere chilogrammi 2 di azoto basta comperare quintali 0.133 di nitrato di sodio che si vende a lire 28: importano . . . . L. 3.62

Per avere chilogrammi 10 di acido fosforico basta acquistare quintali 0.66 di perfosfato di calce a lire 12.40: sono . . . . . „ 8.15

Per avere chilogrammi 5 di potassa basta acquistare quintali 0.10 di solfato di potassa a lire 26 sono . . . . „ 2.60

In tutto L. 14.37

La ditta vende la sua miscela a lire 17 il quintale, mentre si potrebbe averla posta ad Udine a lire 14.37 dal Comitato, con un risparmio di lire 2.63 per quintale e di lire 15.78 per ettaro.

Con identico conteggio si ha per il concime da somministrarsi alle viti ed olivi indicato dalle ditte:

Composizione della loro miscela:

6.00 per cento acido fosforico .)
4.50 per cento azoto . . . . } Costo lire 30 il quintale
15.35 per cento potassa. . . . . .)

Corrispondente quantità di concime (offerto dal Comitato) d'acquistare per ottenere il medesimo risultato:

Perfosfato di calce	Cg. 0.400	a L. 12.40	sono L.	5.96
Nitrato di sodio	„ 0.300	a „ 28.00	„ „	8.40
Solfato di potassa.	„ 0.307	a „ 26.00	„ „	7.98
			Totale L.	23.34

Risparmio per quintale: 30.00 — 23.34 = 7.66 lire (1).

Concimi per prati stabili asciutti.

Contenuto in materie utili dei concimi offerti dalle ditte:

5.00 per cento acido fosforico .)
6.50 per cento azoto . . . . } Prezzo lire 25 il quintale
8.30 per cento potassa. . . . . .)

Corrispondente quantità d'acquistare di concimi, offerti dal Comitato, per ottenere risultato eguale:

Perfosfato di calce	Qt. 0.33	a L. 12.40	sono L.	4.09
Nitrato di sodio.	„ 0.43	a „ 28.00	„ „	10.04
Solfato di potassa.	„ 0.16	a „ 26.00	„ „	4.31
			L.	18.44

Risparmio per quintale: 25 — 18.44 = lire 6.56.

(1) Supponendo che in un ettaro di terreno a vigneto vi sieno 5000 viti e dovendo somministrare 200 grammi per ceppo, si consumeranno 10 quintali, che importano un risparmio di lire 76.60.

Come dunque chiaramente si vede dai brevi calcoli dimostrativi esposti, è erroneo il credere che i concimi del Comitato sieno più costosi di cert'altri offerti dalle ditte principalmente accreditate in Friuli.

Apparentemente può sembrare questo, ma quando ci si rifletta, e si pensi alla composizione chimica di essi, si comprenderà, che per introdurre nel terreno una certa quantità di materie utili con i nostri concimi (essendo essi molto concentrati e costando rispetto al loro contenuto relativamente poco) occorre sempre minor spesa di quella che si avrebbe adoperando gli altri concimi offerti.

F. Bierti

Nuove domande.

Molti ci domandano come si potrebbe condursi per fare un buon secondo vino. Abbiamo ripetute volte parlato di questo argomento ed anche sul *Bullettino* e non crediamo opportuno ripetere cose molte volte dette. Chi desidera schiarimenti, li può avere verbalmente al nostro ufficio o ricorrere ai libri speciali di enologia. Avvertiamo anche che, per accordi presi col Legato Pecile, il nostro oposcolo sulla vinificazione (che tratta con dettaglio la cosa) sarà mandato per soli 25 centesimi a qualunque socio che ne faccia richiesta.

FRA LIBRI E GIORNALI

Note intorno all'allevamento dei polli.

Nelle aziende agricole non si trascura alcun mezzo per ottenere da ciascun ramo di coltura il massimo profitto. Si cerca una gran rendita dalla coltivazione dei cereali, si migliorano i prati, si vuole la precocità negli animali che si allevano, si adoperano istrumenti perfezionati ecc. Ma un ramo assai trascurato e che, se fosse ben tenuto potrebbe dare un reddito abbastanza lucroso o ad ogni modo assai maggiore di quello che non dia, si è la pollicoltura.

La maggior parte delle massaie, alle quali sono d'ordinario affidate le cure del pollaio, non vi bada. Esse allevano i polli per abitudine, per poter disporre all'occorrenza di qualche pollo o di un po' di uova, e per coprire, colla vendita di questi o di quelli, le piccole spese.

I polli vivono quasi abbandonati; vanno e vengono pel cortile, razzolano nello stallatico, corrono nei campi vicini, mangiano di qua e di là e per nutrimento ricevono di quando in quando qualche manata di grano. Le covate sono lasciate in balìa della chioccia, i pulcini non ricevono un nutrimento appropriato a conseguire lo sviluppo rapido, sono abbandonati e spesso vengono fracassati sotto i piedi degli animali o sotto le ruote dei carri. Insomma i polli godono la più grande libertà ed il moto che recano nelle fattorie rallegra l'occhio.

Ma se sono tutti questi i vantaggi che si ottengono dall' allevamento dei polli si ha ragione di dire che la pollicoltura è un ramo che non rende.

Se però l'allevamento fosse ragionato, se il pollaio fosse ben tenuto, se si facesse scelta di razze adatte allo scopo che ci si propone (di ottener carne, o uova o galline covatrici) se il nutrimento fosse giudiziosamente distribuito e l'ingrasso fosse praticato come si deve, si avrebbe una rendita maggiore. In luogo di vendere un pollo di tre o quattro mesi a centesimi 50 si potrebbe da esso ricavare più del triplo. Si avrebbe speso, è vero, per condurlo a questo punto, ma un vantaggio in media di lire 1 rinnovato tre volte in un anno darebbe circa 300 lire annue ogni cento capi, senza contare il concime che pure rappresenta una discreta somma.

Un simile risultato non è da disdegnarsi ma per conseguirlo vi sono grandi miglioramenti da realizzare.

La scelta della razza adatta allo scopo tiene il primo posto nelle cure d'aversi per la pollicoltura e in riguardo a ciò diremo che volendo attenersi alla produzione delle uova si alleveranno delle Houdan, delle Langsham, Crèwcœur, Bresse. Più produttive ancora sono le razze Campine e Hambourg ma danno uova più piccole.

Volendo ottenere polli grassi e di carni delicate ci si atterrà ancora alle Houdan che tengono il primo posto assieme alle Faverolles, vengono poi le Crèwcœur le

Flèche, i polli di Mans, le Dorking e le Bresse.

Voglionsi avere della buone covatrici? Si alleveranno della Langsham e delle Cocincinesi. Quì però le opinioni sono divise. Gli uni tendono per l' incubazione naturale, gli altri per l'incubazione artificiale. Noi dobbiamo dire che quest'ultimo metodo è molto seducente anzi è l' unico per dare individui facili all' ingrasso.

I pulcini abbandonati alla chioccia vanno, vengono, corrono, non mangiano sempre a discrezione, il loro stomaco non si dilata e quindi non si prepara ad un regime di nutrimento forzato a cui ben presto si sottometteranno. Ed in seguito essi mostreranno poca attitudine all' ingrassamento.

Coll' incubazione artificiale invece, i giovani pulcini sono sottomessi ad un regime appropriato. Dopo sei settimane dalla nascita si hanno già robusti polli, a tre mesi e mezzo essi pesano anche un chilogramma e valgono da lire 1 a 2; mentre i nostri polli ordinari di casa si vendono dopo sei mesi a molto meno.

Quando la massaia avrà riconosciuto il vantaggio di questo metodo d'allevamento, vorrà progredire e avrà desiderio di ottenere più bei volatili ancora, e ciò avverrà se i polli di circa tre mesi verranno sottomessi per circa venti giorni all' ingrassamento forzato.

Chi volesse ben conoscere i vantaggi che apporta l'allevamento dei volatili, e le condizioni nelle quali si deve praticarlo, potrebbe leggere qualche trattato in proposito, come p. es. un piccolo libro del signor Roullier-Arnoult, direttore della scuola pratica di agricoltura di Gambais. È un libretto assai istruttivo e divertente e non costa che lire 1.25.

(Dal *Journal d' Agricultura pratique*).

Elisa Bidoli

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Tutto il primo trimestre dell' attuale campagna serica trascorse molto languidamente, ed i prezzi si sostennero stentatamente quantunque il lavoro della fabbrica si mantenne sempre attivo. I tentativi di ottenere prezzi adeguati al costo del nuovo prodotto vennero paralizzati dalla speculazione che andò realizzando le rimanenze della campagna passata che costavano parecchie lire meno di quanto esigevano i detentori per raggiungere almeno il costo della seta nuova. Esaurito ora ogni deposito di roba vecchia, la fabbrica è costretta di ricorrere alle sete nuove accordando migliori condizioni. Da una settimana la domanda si fece più accentuata e si è iniziato un miglioramento in tutte le categorie di sete che si può valutare da 1 a 2 lire a seconda degli incontri.

Difatti, le buone gregge a vapore che nello scorcio di settembre non ottenevano più di lire 49.50 a 50.00, si venderebbero facilmente da lire 51.00 a 51.50, ma le pretese sono maggiori, ciò che impedisce, finora, un maggiore sviluppo di affari. Svanite le apprensioni per le temute conseguenze delle elezioni in Francia ed i pericoli di prossime complicazioni politiche, che sta nell'interesse generale di allontanare quanto possibile, possiamo lusingarci di andare incontro ad un periodo di tranquillità relativa, che è quanto si può aspettarsi di meglio nelle annate burascose che trascorrono.

Certo è che la condizione dell' articolo seta è intrinsecamente buona. Esaurite le rimanenze vecchie, il nuovo raccolto è tutt' altro che soverchio al bisogno del consumo che, per legge fatale, è costantemente in aumento se anche la moda non favorisce da lungo tempo le vesti di tutta seta. La fabbrica non potrà imporre la legge ai detentori, i quali anzi potrebbero fino ad un certo punto imporre essi al consumo, considerato che i prezzi di lire 51 a 53 sono bassi ed offrono poco pericolo e quindi campo alla speculazione — intendiamo la speculazione di procrastinare le vendite nella speranza di miglioramenti nell' inoltrarsi della campagna, perchè crediamo effimeri e molto discutibili i vantaggi che arrecano le grandi speculazioni dei consorzi.

Un maggiore impulso al piccolo miglioramento manifestatosi questi giorni ne seguirà anche per effetto delle forti ricerche in galetta che provocarono un aumento rilevante in quest' articolo. Anche nella nostra provincia si vendettero rilevanti partite di galetta che pagaronsi per robe classiche fino a lire 13.50 ciò che porta il costo della seta superiore ai prezzi odierni. Infine, tutto induce a ritenere che il secondo trimestre della campagna sarà fertile d' affari meglio rimunerativi di quello che il periodo trascorso.

Buonissima ricerca in tutti i cascami inferiori, come galettame macerati ecc: ma prezzi sempre deboli per struse e ricercate soltanto le qualità secondarie a risparmio di prezzo. Ecco in via approssimativa gli odierni prezzi: sete

classiche a vapore lire 50 a 51; superiori da 52 a 53; strusa secondarie 8.50 a 9; classiche 9.50 a 10 senza venditori; doppi 5 a 5.40; galettame 2.50 a 3.50; macerati 2.50 a 3.25.

A simili prezzi si trovano più facilmente acquirenti che venditori.

Udine, 3 ottobre, 1889. C. KECHLER

NOTIZIE VARIE

Gita agraria sul Veronese. — Di questa gita che molti nostri soci fecero sul veronese nella seconda metà del passato mese riferirà la presidenza nella prossima seduta del Consiglio.

Intanto ci piace constatare come essa abbia avuto un ottimo esito e per la utilità pratica e per la varietà delle cose osservate.

∞

Concorso agrario regionale di Verona. — È la prima volta che la provincia di Verona si presentò come capo di una esposizione agricola regionale: ed ora possiamo dire che la cosa è completamente riuscita.

Non istaremo qui a parlare degli oggetti esposti nè a far lodi particolareggiate di quelli che più salientemente parteciparono a questa nobilissima fra le palestre dell'umana attività.

Quello che non si può trascurare è un senso di ammirazione per il lavoro abilmente predisposto, pazientemente compiuto dal Comitato ordinatore. Le cose erano così sapientemente preordinate che con leggera fatica si potè in poco più di due giorni mettere a posto una immensa quantità di oggetti svariatissimi.

Anche le persone che avevano l'incarico delle varie divisioni fecero un lavoro ammirevole. Abbiamo visto uomini ricchi di censo e di titoli lavorare da mane a sera come l'ultimo dei gregari — essere i primi il mattino gli ultimi ad uscire dai locali dell'esposizione al termine della giornata.

Ed è così che le intraprese riescono.

Riguardo a questo concorso agrario è da compiacersi che la provincia di Udine abbia assai bene figurato ed anzi sia tanto emersa da meritarsi una speciale menzione nel discorso di chiusura che fece il ministro Boselli. Il Friuli ha avuto le prime onorificenze per provvedimenti a vantaggio delle classi agricole, pel miglioramento del bestiame, per le piccole industrie, per le istituzioni agricole ecc.

È davvero grande soddisfazione quella di trovarsi accanto alle altre provincie del Veneto coi vari oggetti che si riferiscono all'agricoltura e poter dire, con ragione: siamo superiori o, per lo meno, siamo pari agli altri — questo è quello che avvenne per il Friuli alla mostra regionale di Verona.

L'ammirazione a parole ed a fatti che venne più volte ed in vario modo manifestata pel Friuli ci deve essere incoraggiamento e sprone a sempre meglio progredire.

∞

Per quelli che coltivarono saggina da scope. — La presidenza della Società friulana per l'industria dei vimini ha diramato la seguente circolare ai numerosi agricoltori che quest'anno coltivarono la saggina da scope:

Nell'intento di promuovere la coltura della saggina e l'industria delle *scope a manico fisso*, la nostra Società distribuiva a molti agricoltori una certa quantità di seme di saggina a panicolo lungo. Dalle notizie raccolte, pare che la coltura di questa pianta, in generale abbia dato risultati soddisfacenti, e la nostra Società sta occupandosi di trovare il modo di acquistare dai produttori, o di fare ch'essi possano convenientemente utilizzare, quelle saggine che riuscirono di qualità soddisfacente.

A tal uopo è però indispensabile che la raccolta venga fatta con certe precauzioni, che riassumiamo qui brevemente:

1. Nel tagliare le pannocchie, si lasci un pezzetto di canna che permetta di legarle, in piccoli fasci, disponendole in modo che i filamenti del panicolo rimangono ben ordinati e diritti nel senso del prolungamento della canna. Detti fascetti si appendano in località ben ventilata ed asciutta col panicolo rivolto verso il basso.

2. Si eviti nel modo più assoluto, che i panicoli prendano pioggia o rugiada dopo staccati dalle piante, e ciò onde impedire l'annerimento dei filamenti.

3. I semi devonsi staccare dalla pannocchia, dopo che questa è seccata, stropiciandoli fra le dita, oppure giovandosi di una striglia.

4. Sarà buona precauzione di scegliere, prima della raccolta, le pannocchie più regolari e a filamenti più lunghi, da serbarsi per riproduzione per l'anno successivo.

Campioni dei panicoli ottenuti potranno venir spediti alla sede della Società (Udine: Palazzo Belgrado), la quale s'interesserà per una proficua utilizzazione degli stessi.

∞

Cospicuo lascito a favore dell'agricoltura. — Il principe di Valvassoia di Catania ha lasciato un legato di oltre tre milioni al municipio di Catania affinchè coi redditi si fondi e si mantenga una scuola speciale di agraria nella provincia di Catania.

Ecco un bel modo di eternare il proprio nome con un opera della più alta utilità.

∞

Libri inviati in dono all' Associazione. —

Annali di agricoltura del ministero di agricoltura, industria e commercio. — Sull'etiologia dell'infezione malarica. Memoria dei professori A. Celli e G. Guarnieri.

Annali di statistica.. — Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Caserta.

G. Marinelli. — La più alta giogaia delle Alpi carniche.

Camera di commercio ed arti di Firenze. — Adunanza del dì 29 maggio 1889.

Prof. A. J. De Johannis. — Proposta di studi statistici sull' agricoltura italiana.

M.e Capilupi dott. Alfonso. — Nozioni sopra l' uso, la valutazione e la preparazione dei concimi artificiali.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Annali di agricoltura 1888. Concorso internazionale di essiccatoi da cereali in Milano. Relazione dell' ing. Giovanni Sacheri.

Id. — Annali di agricoltura 1889. Sull' etiologia dell' infezione malarica. Memoria dei prof. A. Celli G. e Guarneri.

R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti. Adunanze ordinarie del 6 e 13 giugno 1889.

L'Ateneo veneto. — Marzo-aprile 1889.

Pasqualini cav. dott. Alessandro. — Annali della Stazione agraria di Forlì; fasc. XVIII.

Lega agraria Lucana. — Statuti.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia. Avifauna italica.

Comizio agrario di Firenze. — Consorzio agrario per l'acquisto di materie utili in agricoltura. Statuto.

Maraini Emilio. — Memoria sulla fabbricazione dello zucchero indigeno di barbabietola.

R. Istituto veneto. — Atti; dal novembre 1888 all' ottobre 1889.

R. Accademia dei Georgofili di Firenze. — Quarta serie, vol. XII, disp. II.

R. Istituto lombardo. — Rendiconti. Adunanza ordinaria del 27 giugno 1889.

Camera di commercio ed arti di Firenze. — Legge per l' istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio.

Camera di commercio della provincia di Udine. — Oggetto: Importazione abusiva della crusca.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Monografia statistica ed agraria sulla coltivazione del riso in Itaiia.

R. Scuola pratica di agricoltura di Brusegana (presso Padova). — Annuario; fascicoli I e II, biennio 1886-87, 1887-88.

F. Seismit-Doda. — La nuova legge sulla tassa degli spiriti. Discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 1º luglio 1889.

Atti della Camera di commercio ed arti di Udine. — Adunanza del 7 agosto 1889.

Accademia udinese di scienze, lettere ed arti. — Annuario statistico; anno quarto 1889.

Isabella Toffaloni. — Norme didattiche per l' insegnamento dell' agraria nelle scuole elementari rurali.

Avv. Luigi Arcozzi-Masino. — Trattenimenti agronomici dedicati ai maestri dei paesi rurali.

Comizio agrario di Padova. — Resoconto stenografico dell' assemblea degli interessati nelle decime del Veneto tenuta in Padova l' 11 luglio 1889.

G. Molon. — Dei mezzi atti a tutelare il nostro commercio del burro cogli Stati esteri.

R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano. — Notizie intorno alla r. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.

Prof. Prospero Ferrari. — I conti colturali del frumento.

R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti. Serie II, vol. XXII, fasc. XV e XVI.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Annali di agricoltura 1889. Zootecnia.

Manganotti A. — Sunto delle conferenze di enologia.

R. Scuola superiore di agricoltura in Milano. Programma e regolamento per l'anno scolastico 1889-90.

R. Istituto veneto, scienze, lettere ed arti. — Atti dal novembre 1888 all'ottobre 1889. Tomo VII, serie VI, dispensa VIII.

Id. Id. — Tomo VII, serie VI, dispensa IX.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Annali di statistica. Statistica industriale. Fasc. XVII, provincia di Torino.

G. Caruso. — Dei concimi chimici adoperati in copertura. Serie I e II (ne parleremo nel prossimo numero).

Id. — Esperienze sui metodi per combattere la peronospora della vite fatte nell' anno 1888.

Prof. Tito Poggi. — Contro l' allettamento. Atti del Congresso regionale veneto delle Latterie sociali tenuto in Treviso nel settembre 1888.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.